

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
« a domicilio »	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1^a pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 steno lettere, interpuncti e spazi in carattere tesino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 1. — Credesi che 80,000 soldati occuperanno la Biscaglia e la Navarra per un tempo indeterminato.

VIENNA, 2. — La *Nuova stampa libera* annunzia che la convenzione relativa alla separazione delle due reti di ferrovia del Sud fu sottoscritta ieri.

— Sella è partito per Roma.
Il conte Robillan e tutto il personale dell'ambasciata lo accompagnarono alla stazione.

L'imperatrice partirà stasera per l'Inghilterra.

DIARIO POLITICO

L'Univers ed altri giornali lasciano supporre che la sottomissione dei carlisti non sia totale, e che una buona parte delle truppe del pretendente si trovino ancora in arme, decise a combattere fino all'estremo. Forse questa notizia non è che un pio desiderio, ma quand'anche fosse vera la resistenza di pochi banditi non può certamente ristorare la fortuna di una causa ormai disperata, e che finirebbe coll'infamarsi.

S'egli è vero che alcuni capi carlisti, fra cui Carasa, furono assassinati, bisogna concludere invece che la dissoluzione del carlismo è ormai completa, e che non vi ha timore di vederlo, almeno così subito, rialzare il capo.

Frattanto alcuni lasciano andare il calcio dell'asino al vinto fuggitivo e rimarcano ironicamente che dopo più anni di lotta don Carlos non ha ricevuto nemmeno una scalfittura.

È una osservazione poco seria, poco dignitosa e poco prudente. Se

per esser prodi fosse sempre necessario riportare qualche sciagolata, o aver forata la pelle da un'oncia di piombo, molti principi e molti generali che hanno goduto fama di valorosi, non essendo loro toccata né una cosa né l'altra, dovrebbero iscriversi tra i vigliacchi. Lo stesso Napoleone I ha fatto le due campagne d'Italia senza essere mai ferito e si sa che Napoleone non restava mai indietro. E tanti, tanti altri si potrebbero citare, che furono di esempio agli altri col loro coraggio, e che quantunque sempre in mezzo alla mischia rimasero incolumi.

Ma questo sistema d'ingiuriare i caduti è diventato di moda, e disgraziatamente lo praticano anche molti di quelli che avrebbero maggior dovere di rispettare se medesimi e di rispettare gli altri.

Don Carlos, come osservava benissimo l'altro giorno un autorevole foglio liberale, sembra invece, dotato di qualità non comuni: peccato che le abbia poste al servizio di una causa che fece il suo tempo, e il cui trionfo sarebbe la negazione dei principi della libertà, e del progresso sociale.

Vi è ancora molta incertezza sulla formazione del nuovo gabinetto in Francia. È opinione generale che sarà un gabinetto di centro sinistro con Casimiro Périer alla testa il quale avrebbe il portafoglio dell'interno. Il Périer, secondo le migliori informazioni, ha dichiarato al maresciallo, che, atteso il carattere delle ultime elezioni, non è possibile provvedere al rimpasto del gabinetto attuale, ma che si rende necessario comporne uno con elementi tutti nuovi.

Questi elementi non possono cercarsi che nel seno della maggioranza

parlamentare: si avrà quindi un ministero centro sinistro, che, secondo il corrispondente della *Perseveranza*, sarà il precursore di un governo radicale, che a sua volta potrebbe essere il precursore dell'Impero: la strada è segnata.

Giovanni Prati fuori del Senato

Non possiamo nascondere che l'esclusione di Giovanni Prati dalla lista dei nuovi senatori ha prodotto nel Veneto, e particolarmente qui a Padova un senso di vivo dispiacere, che sarà certo condiviso da quanti hanno ancora in riverenza gli studi o la patria.

Il *Pungolo* di Milano contiene su questo argomento una corrispondenza di Roma, dalla quale riproduciamo i seguenti brani:

Il nome di Giovanni Prati non figurava nella nota dei nuovi senatori ormai definitivamente fissata. Poiché la sua esclusione si deve in gran parte all'influenza della stampa vivamente spiegata in di lui favore, così non mi pare siasi ragione per chinare riverenti la testa, o per tacere per riguardo a chi non volle aver per la stampa riguardo alcuno.

Si debbono dimandare diverse cose: e se me lo permettete, io non ne trascurerò nessuna.

Un ministro dell'istruzione pubblica, che si chiama Ruggiero Bonghi propone la nomina di Giovanni Prati. Per giudicare di lui, del suo valore, delle sue opere, parrebbe che il ministro dell'istruzione, e il Bonghi fossero più autorevoli e competenti di altri, anzi di tutti nel Gabinetto. Non contento di averlo proposto, il Bonghi, che inferno non può assistere al Consiglio dei ministri, manda una lettera in cui fortemente raccomandando il suo candidato a preferenza di ogni altro. Come è dunque che si fa a dispetto di questo ministro: e come è che questo ministro si lascia tacitamente sopraffare dalla legge

Infine un presidente del Consiglio che ha nome Minghetti difende colla parola e col voto la candidatura del Prati. Or come accade che in triplice votazione perde la causa per un solo suffragio, e non si ricorda di esercitare la sua influenza sul Ricotti, sul Saint-Bon, i quali come ministri tecnici, non sono precisamente competenti a giudicare ex se il valore di *Edmenegarda* o il merito di *Psiche*? Come avviene che questo presidente del Consiglio invoca la propria autorità, e la sa imporre anche ai colleghi dissidenti quando si tratta di tener chiuso due mesi e mezzo il Parlamento, e poi non sa trovare una parola, un gesto, una preghiera per questo giornalismo che evidentemente si vuole offendere e non dico provocare, perché la stampa in Italia non è suscettibile di rappresaglie?

Nissuno risponderà a queste dimande: ne sono sicuro. Ma vedete: la nomina del Prati come interesse pubblico è piccola cosa, eppure la sua esclusione ha creato al governo in Roma più avversari, che la legge per la nullità degli atti non registrati. Chi legge, chi scrive, chi studia, chi ama le arti, chi anco affogato nel mare della politica rimpiange gli studi diletta della prima gioventù; chi ricorda che le arti innanzi della politica e della guerra furono il fondamento della patria: chiama il bello ed ammira le opere nelle quali la bellezza prende persona; tutta questa gente che è convinta che molti dei nomi dei ministri attuali saranno dimenticati, quando il nome di Prati vivrà ancora nella memoria della riconoscente posterità; tutta questa società svariata ed eletta che si sarebbe creduta a Giovanni Prati, oggi è dolente, e sdegnata, e proclama che la sua assenza dal Senato non è umiliazione per lui: è vergogna per chi non gli schiuse le porte del Palazzo Madama.

Oh! io lo so bene: i giornalisti a dispetto dei quali si volle agire, non sono persone che si vendichino, né che antepongano la loro dignità offesa, a ciò che credono interesse del

paese. Sono dieci o dodici o venti scrittori che se veggono domani il Cantelli o il Minghetti in pericolo, e ritengono la loro caduta pernicioso alla causa pubblica, non hanno bisogno di inviti né di appelli, e accorrono pronti in loro difesa, raccogliendone spesso dalla folla contumelie e insinuazioni volgari, e calunnie abbiette.

Oh! so pur anco che tutta la massa degli studiosi, degli artisti, dei letterati, dei poeti non conta per un voto in Parlamento: e v'hanno al Ministero alcuni che tengono conto soltanto dell'appello nominale, e non calcolano né sentono che pel sì o pel no e d'altro non si preoccupano.

Non dico che ciò possa avvenire per il voto infittito al Prati: dico che potrebbe avvenire.

Invero, indipendentemente dal grado di primo poeta d'Italia, voi avete dinanzi un uomo cui il Re dà segni permanenti di stima ed amicizia, un uomo cui il Re è grato perché sa che Casa Savoia deve qualche cosa al poeta che scrisse fino dal 1849 *Italia e Vittorio Emanuele* in fronte alla sua Musa: voi avete un uomo cui, come Governo responsabile, avete coperto il petto di croci e *crachats*: voi avete un uomo che siede da anni ed anni, perché voi lo chiamaste, nei vostri Consigli Superiori: ebbene: quando siete in sospetto di quest'uomo perché lo discutete, e come lo respingete dal Senato? Qual ragione seria, morale, materiale, intellettuale, politica, o partigiana invocherete voi per scusarvi, quando vi citeremo i tanti e tanti, ai quali per tutte queste ragioni così accennate accordate ingiusta preferenza, e attribuite primato umiliante più del vostro cattivo gusto, che per l'alto merito suo?

Ormai la nostra causa è perduta: potrebbe salvarla ancora o una tarda respicenza o un dispiacere che giungesse da Napoli. Ma non vi spero. Ad ogni modo sarò sempre lieto di aver scritta questa corrispondenza. Tutti siamo solleciti a dettare com'eventi necrologici, quando i nostri uomini illustri scendono nel sepolcro,

allora sono facili gl'incensi, e comuni le apoteosi. L'uomo illustre vivo deve contar poco: ebbene concedetemi la soddisfazione di aver fatta oggi, ad una cattiva regola, una eccezione se non buona per la forma, almeno legittima e meritata nella sostanza.

LA CONVENZIONE DI BASILEA

La *Perseveranza* pubblica nel testo francese la Convenzione di Basilea, approvata ad unanimità e senza discussione nell'assemblea degli azionisti della Società dell'Alta Italia, colle variazioni, che vi erano state introdotte in seguito alle trattative corse in questi ultimi giorni tra l'on. Sella ed il Governo austro-ungarico, che noi qui riportiamo tradotta.

TRA

Il governo italiano rappresentato dal sig. cav. Quintino Sella, deputato al Parlamento italiano,

da una parte

E la Società delle ferrovie del sud dell'Austria e dell'Alta Italia, agente anche nella sua qualità di Società delle ferrovie dell'Alta Italia, in forza della Convenzione del 30 giugno 1864, approvata colla legge del 14 marzo 1865, N. 2279, rappresentata dal sig. barone Alfonso di Rothschild, presidente del Comitato di Parigi,

dall'altra parte,

è convenuto e fatto quanto segue:

Art. 1.

La suddetta Società delle ferrovie cede e trasferisce al governo italiano che accetta, la proprietà ed il possesso di

4) tutte le strade ferrate coi loro accessori, appartenenti alla detta Società, sul territorio italiano, con tutti i diritti, ragioni ed azioni, oneri e servitù, inerenti a quella proprietà ed a quel possesso e con tutte le opere ed i lavori eseguiti od in corso di esecuzione, materiale della strada, stazioni, cantoniere, officine linee telegrafiche ed uffici relativi, senza alcuna eccezione;

B) tutto il materiale mobile, cioè: locomotive, carrozze da passeggeri,

colonnello e che viemaggiamente lo rendevano inquieto e titubante man mano che avvennevasi come lo stato dell'animo del marchese avrebbe creato per lui una inferiorità pericolosa nella prova alla quale si preparava.

Né gli era dato porgere consigli all'amico, che in simili circostanze i consigli non valgono a nulla e non potevano certamente riuscire a calmare lo spirito del marchese.

Erano giunti a Lavelle; distavano appena di venti miglia dal campo e l'impazienza del marchese andava sempre aumentando.

André fissava il compagno ed anche tacito lo intendeva dirgli che il momento era vicino e che gli sarebbe stato necessario ritrovare tutto il suo sangue freddo.

Per tutta risposta il marchese Enrico di Courbet strinse la mano dell'amico. Quella stretta significava: — Ti comprendo, non temere!...

Mezz'ora dopo giunsero ad un villaggio composto di pochi abituri.

La carrozza si arrestò.

Che cosa accade?... — disse André sporgendo il capo dalla portiera e interrogando i postiglioni.

Ma nel tempo stesso s'avvide che la via era ingombra di carri, di masserie ammonticchiate per ogni parte ed in ogni maniera, sicché era necessario attendere qualche minuto per procurarsi il passaggio.

Uomini, donne, fanciulle in attitudine desolata stavano seduti sui materassi, sui paglierici, discorrendo vivamente con altri paesani che li interrogavano.

APPENDICE 132)

ADRIANA

ROMANZO

di

GIUDRINO SAVINI

CAPITOLO LVI.

In viaggio.

Il marchese Enrico di Courbet era uno di quegli uomini sul quale nulla potevano il tempo e la riflessione quando il sentimento e l'orgoglio imperavano nella sua anima.

Come se avesse versata l'ultima la crima, come se il cuore si fosse chiuso subitamente a qualsiasi manifestazione di affetto, ben presto il marchese Enrico soffocò i sospiri e se André non avesse saputo a che cosa attenersi sul conto di quell'amico che conosceva da tanto tempo, se non avesse conosciuta la terribile ferita della sua anima, forse avrebbe creduto ad un subitaneo cambiamento, gli sarebbe parso che il marchese di Courbet, così affittito, così accasciato poc'anzi sotto il peso del suo dolore, si fosse di un tratto persuaso che non valeva proprio la pena di soffrire per una donna che lo aveva tradito e che meglio era vendicarsi coll'indifferenza, col disprezzo.

Infatti il marchese di Courbet aveva ripresa la consueta energia, e persino i suoi occhi brillavano, come sempre, intelligenti e vivaci.

stamente e faceva del suo meglio per ridurre Courbet a quella calma, a quella freddezza che gli sarebbero state ben presto tanto necessarie nell'arco di tempo al quale si preparava.

Il marchese poteva certamente considerarsi come il più abile schermitore che vantasse la Francia e nei vari duelli che aveva avuti nella sua gioventù, era sempre rimasto vincitore. Se alla sua maestria miracolosa si aggiungeva un coraggio a tutta prova ed un sangue freddo imperturbabile, ben si comprenderebbe come tutto lasciasse supporre che il suo nemico avrebbe dovuto affrontare un serio pericolo misurandosi con lui.

Però il colonnello non era tranquillo. Conosceva troppo bene Alfredo Didier e diceva in cuor suo che mai il marchese Enrico si era trovato di fronte ad un avversario tanto formidabile.

Sorprendendo gli amori di sua moglie col capitano delle guardie, forte del diritto di marito, con una pistola in una mano e il codice dall'altra, protetto da quella legge selvaggia che fa del marito il giudice della sua propria causa e l'esecutore del giudizio che pronuncia inappellabilmente, il marchese di Courbet avrebbe potuto uccidere il suo rivale senza preoccuparsi delle conseguenze anzi colla certezza che oltre alla legge, anche l'opinione pubblica gli sarebbe stata favorevole.

Eppure il marchese Enrico aveva sdegnato di approfittare di questa legale impunità.

Non gli era nemmeno balenato al pensiero di attendere, di insidiare la

moglie e l'amante per coglierli in flagrante delitto e sfogare così al sicuro di ogni responsabilità la sua giusta vendetta.

Ritornando a Parigi, il marchese era stato fermato da un cameriere della contessa Bianca di Vaubarnes il quale d'ordine della sua padrona, gli aveva rimesso un plico e subito era scomparso.

Erano le lettere d'Isabella e di Alfredo Didier.

E fu sotto l'impressione di quella rivelazione che il marchese Enrico erasi presentato nel salotto dove trovavasi sua moglie insieme a Sofia Lefèvre e al dottor Yonnel.

Le presenze di quest'uomo e le terribili parole che aveva pronunziate quando si era frapposto fra lui e la colpevole, quando aveva impedito al marchese di battere la moglie, avevano prodotto sull'animo del marchese di Courbet una grande impressione.

Credette di scorgere nella persona di Yonnel la punizione di Dio ed era fuggito senza render conto a se medesimo di ciò che faceva.

Ma se in tanta parsimonia di collera alla quale naturalmente trovavasi in preda, Enrico di Courbet aveva trovato la forza di vergognare della turpe azione che stava per compiere, sentì però tutto il suo odio ribollire pensando che l'uomo colpevole della sua infelicità, del suo disonore, viveva ancora.

Se poteva vendicare la vita alla scialagura, se non aveva saputo resistere alla terribile maestà con cui Yonnel gli rimproverava l'antico delitto comandandogli di essere alla sua volta mise

ricordioso, il marchese di Courbet sentiva che nulla poteva trattenerlo dal vendicarsi sul seduttore di sua moglie.

E fu allora che si decise ad accorrere presso André per incaricarlo di recare al capitano delle guardie una disdita mortale.

Forse al cospetto del marito offeso, dinanzi alla severa figura di quest'uomo che gli avrebbe chiesto conto del suo onore, della sua felicità perduta.

Alfredo Didier avrebbe sentito venir meno il coraggio e le armi gli sarebbero cadute di mano poiché v'hanno delle circostanze in cui anche i più prodi sono vili, o per dir meglio si comportano come i vili, come se la forza della ragione, il grido della coscienza atterrasse la loro baldanza.

Invoca Courbet aveva sdegnato ogni arte e correndo al campo dove sapeva di incontrare il capitano si preparava a dirgli:

— Voglio ucciderti, difenditi!...

Certamente per parte del marchese Pazione era più generosa, ma piena di pericolo.

Il capitano avrebbe difesa la sua vita come un prode: non era più l'amante che si trovava di fronte ad un marito, non era il marito che lo sorprende in colloquio amoroso colla donna sua: era un uomo di fronte ad un altro uomo e siccome entrambi si odiavano mortalmente, siccome entrambi erano prodi, la decisione del duello rimaneva incerta e poteva indifferentemente riuscire fatale al capitano delle guardie come al marchese di Courbet.

Ecco i pensieri che preoccupavano il

e vagoni di qualunque specie, appartenenti alla rete ceduta o relativi al servizio delle linee italiane, il mobile, le macchine, gli stromenti, gli utensili ecc., gli approvvigionamenti d'ogni sorte, in una parola tutto quello che, in qualunque siasi maniera, può aver relazione colle ferrovie italiane;

C) tutti i beni immobili, officine, privilegi, diritti reali, anche estranei alla ferrovia suddetta, che appartengono o possono appartenere alla detta Società sul territorio italiano;

D) tutti i diritti inerenti al possesso delle Azioni delle Società private riscattate dalla Compagnia, o che le furono cedute, e quelle azioni medesime;

E) tutti i registri, archivi, libri d'amministrazione e di contabilità, studi, progetti, disegni e tutti i documenti appartenenti alle Società e che si riferiscono alle reti delle strade cedute od ai servizi ad essa relativi in qualsiasi luogo si trovino;

F) il servizio della navigazione sul lago Maggiore e sul lago di Garda, nello stato in cui esiste, con tutto il suo materiale stabile e galleggiante per questa navigazione.

Si osserva al riguardo di detto servizio di navigazione sul lago Maggiore che, colla Convenzione del 15 gennaio 1875, approvata con deliberazione dell'Assemblea generale degli azionisti del 31 maggio successivo, la Società ha ceduto quel servizio con tutti i diritti e con tutti gli oneri che ne dipendono ai signori fratelli Mangili, salvo approvazione di quella Convenzione da parte del Governo.

In conseguenza, se il Governo approva e ratifica quella Convenzione, è inteso che per effetto dell'atto presente esso sarà e rimarrà sostituito in tutti i diritti, vantaggi, oneri ed obblighi della Società risultanti da quella Convenzione.

Art. 2.
Il capitale speso sulla rete dell'Alta Italia fino al 31 dicembre 1874 e fissato, secondo il bilancio stabilito dalla Società a quella data e di conformità all'allegato A, nella somma di franchi 752,375,618.50.

In questa somma non è compreso il valore degli approvvigionamenti, dei servizi, dell'esercizio, e della costruzione, di cui sarà parlato all'art. 11 successivo.

Il Governo terrà conto alla Società di questo capitale nel modo seguente:

Art. 3.
Per parte di questo capitale, sino a concorrenza di franchi 613,252,478.64, il Governo pagherà alla Società fino e inclusivo il 31 dicembre 1954 una annualità fissa di franchi 33,160,211.12.

A partire dal 1 gennaio 1955 fino e inclusivo il 31 dicembre 1968 questa annualità sarà ridotta alla somma di franchi 13,321,800.40.

Il totale dell'imposta sulla ricchezza mobile da prelevare su queste annualità dal Governo italiano è fissato a forfait per il primo pe-

— Che cosa succede? — disse macchinalmente il marchese di Courbet, contrariato da quella sosta improvvisa.
— Non comprendo nulla, rispose il colonnello, ma non sarà difficile conoscere il motivo di tanta confusione. Certamente deve essere accaduto qualche cosa di grave.

Ciò detto balzò dalla vettura e avvicinandosi a quei poveretti che inchinavano di ogni parte e stendevano la mano implorando l'elemosina:

— Che è? domandò. — Chi siete?

Un vegliardo rispose per tutti.

— Siamo poveri coloni di Primol. Ieri mattina abbiamo ricevuto l'ordine di sgomberare subito il paese perchè le truppe dovevano occuparlo e fortificarlo. Caricammo quel poco che ci fu dato trasportare, e come vedete eccoci qui. Primol non sarà più domani che un mucchio di cenere, perchè è appunto a Primol che il maresciallo intende fare la maggior resistenza.

— Dunque il nemico ha attaccato le nostre linee?

— Alcuni ufficiali che incontrammo lungo la strada ci dissero che l'attacco era imminente, e ci consigliarono ad affrettarsi per metterci al sicuro.

— Da qui a Primol la distanza non deve esser grande.

— Venti miglia, sole venti miglia. Se vedeste che cosa hanno fatto del nostro paesello, dei nostri campi coltivati con tanta fatica, con tanto sudore!... Cannoni, cavalli, soldati d'ogni parte. Chi ci darà pane? Come nutriremo le nostre donne, i nostri figliuoli?

E indicando gli sciagurati che lo circondavano, quel vecchio proruppe in singhiozzi.

Il colonnello André trasse una borsa piena d'oro e consegnandola a colui che gli aveva parlato in tal modo:

— Prendi, disse, ciò ti basterà per provvedere qualche giorno a questi infelici. Sgombrate la via, miei buoni amici, — soggiunse il colonnello: — sgombrate la via perchè dobbiamo raggiungere l'armata.

Tutti si posero all'opera.

In un istante quei poveri arredi domestici furono gettati in disparte. André rimontò in carrozza, ed i cavalli ripresero il trotto.

Man mano che procedevano, incon-

travano sulla via dei carretti tirati da un somarello, da una giovinca, o trascinati da qualche robusto contadino.

Le donne seguivano a piedi, portando nelle braccia i lattanti. I fanciulli più adulti erano gettati alla rinfusa su quei veicolati proteiformi.

Percorse appena sei miglia parve al colonnello André di udire un rombo lontano.

— Non m'inganno, gridò volgendosi al marchese di Courbet.

— Che cosa dici?

— Non odi?

— Nulla.

— Tendi bene l'orecchio.

— Ma infine che cosa credi che sia?

— È il cannone. Le nostre linee sono attaccate.

— Ed a me che importa? rispose Courbet, con un sorriso sinistro.

— Ha ragione! — pensò il colonnello — che cosa può mai importare

Art. 4.
È convenuto espressamente che le annualità calcolate con deduzione delle imposte attuali, cioè: franchi 29,569,887 e 12 cent. per il primo periodo, e in 12,774,751 franchi e 12 cent. per il secondo periodo, di cui trattasi all'articolo precedente, saranno d'ora innanzi esenti da ogni imposta diretta o indiretta, presente o futura, e da ogni concorso ai prestiti forzosi in Italia, e non potranno in verun caso essere ridotte per qualsiasi causa.

Art. 5.
L'annualità di cui trattasi all'articolo 3 precedente sarà pagata in oro nelle mani del legittimo rappresentante della Società in Italia o dei suoi aventi causa. — I pagamenti avranno luogo per semestre scaduto ed in due parti eguali, quindici giorni innanzi ogni scadenza semestrale, cioè il 15 giugno ed il 15 dicembre di ciascun anno.

Art. 6.
Per l'altra parte del capitale di cui è parola all'art. 2, ammontante alla somma di fr. 139,123,139.86, il Governo si accollerà fino alla concorrenza di franchi 20,000,000 in lire italiane (la lira calcolata a un franco) la corrispondente proporzione del debito contratto dalla Società verso la Cassa di Risparmio di Milano. Per il di più, cioè franchi 119,123,139.86, il Governo rimetterà alla Società dei titoli al portatore della rendita consolidata italiana 5 p. 0/0 in quantità sufficiente per rappresentare la detta somma di fr. 119,123,139.86 in oro al corso medio della Borsa di Parigi durante i sei mesi scorsi dal 1 gennaio al 30 giugno 1876, diminuita di un mezzo tagliando cioè fr. 1.08. I titoli rappresentanti la metà della somma di cui trattasi al presente articolo saranno rimessi dal Governo alla Società alla data della presa di possesso, muniti di tutti i coupons a scadere da quella data in poi. L'altra parte della rendita sarà rimessa dopo l'esecuzione delle operazioni previste agli articoli 8, 9 e 10.

Art. 7.
Il Governo si riserva la facoltà per una proporzione che non potrà sorpassare la seconda parte della rendita di cui parlasi all'articolo precedente, di rimettere dei titoli dai quali si avrebbe precedentemente staccato il primo tagliando semestrale scadente dopo la data della presa di possesso. Il corso medio che servirebbe a determinare l'ammontare di questa porzione di rendita sarebbe diminuito dell'ammontare del detto tagliando, cioè di 2.17 per ogni cinque franchi di rendita.

Art. 8.
Dopo la firma del presente contratto sarà proceduto immediatamente dai delegati del governo e della società all'erezione di uno stato particolareggiato per natura, quantità e valore di inventario del materiale rotabile e galleggiante, degli utensili delle officine, del mobile e del materiale delle stazioni che esistevano al 31 dicembre 1874, quale è riassunto all'allegato N. 5, della relazione all'Assemblea generale del 31 maggio 1875.

La società garantisce al governo che lo stato di cui trattasi nel presente articolo, constaterà un valore di inventario totale non inferiore alla somma portata all'allegato suddetto per la rete italiana, e nel caso contrario la differenza di valore d'inventario sarà dedotta dalla somma di fr. 119,123,139 e cent. 86, di cui trattasi all'articolo 6.

Questo stato conterrà i necessari particolari per constatare l'identità di questi materiali, utensile e mobile con quelli di cui trattasi agli articoli 9 e 10.

Art. 9.
(§ 1.) All'epoca nella quale il governo entrerà in possesso delle ferrovie, verrà fatto in contraddittorio dai delegati del governo e della società un inventario esatto e completo per natura e quantità, di tutto il materiale rotabile e galleggiante, degli utensili delle officine, del mobile e del materiale delle stazioni, che verranno consegnati dalla società e che le appartengono, fatta deduzione di ciò di cui agli ultimi due paragrafi del presente articolo.

Questo inventario conterrà i particolari necessari per constatare, in quanto occorra, l'identità di questi materiali, utensili e mobile con quelli di cui trattasi nell'articolo precedente.

(§ 2.) Per quanto concerne le linee Toscano-Liguri, da Savona a Bra e da Cairo a Acqui, sarà fatto un inventario separato; e se tutto, o parte del materiale, degli utensili e del mobile fosse compreso nello stato di cui è questione nell'articolo precedente, il valore pel quale vi figurasse sarà dedotto dalla somma di franchi 119,123,139 e cent. 86 in oro, di cui trattasi nell'art. 6, e sarà regolato in conformità alle disposizioni dell'art. 21 successivo, tenendo conto dei rimborsi già fatti dal governo.

(§ 3.) Nel caso che esistesse del materiale, degli utensili, o del mobile appartenenti alle società private od ai corpi morali, dei quali la società contraente esercita le linee, sarà fatto ugualmente un inventario separato, ed il valore, pel quale questo materiale, utensili e mobile potessero essere compresi nello stato di cui è questione nell'articolo precedente, sarà del pari dedotto dalla somma suindicata.

(Continua)

Art. 10.
a quest'uomo di quanto accade nel mondo?...

E senza rispondere al suo compagno: — Affrettatevi, gridò ai postiglioni.

Questi fecero scoppiettare le fruste e la carrozza partì di galoppo.

Il colonnello André non si ingannava. Poiché il maresciallo Dufresne ostinava a non voler abbandonare le posizioni di Goffray ben comprendendone l'importanza, il nemico si era deciso a tentare uno sforzo supremo per sloggiarlo.

La battaglia si era dunque impegnata, il cannone tuonava su tutta la linea.

Il colonnello delle guardie ed il marchese Enrico di Courbet non distavano che dodici miglia dal centro dell'azione.

— Affrettatevi, affrettatevi, — gridava André sempre più animandosi e i suoi occhi brillavano di gioia e di coraggio. Si sarebbe detto che all'idea del pericolo quel vegliardo ringiovaniva di vent'anni. L'odore della polvere di cui già era piena l'aria, le dense nuvole di fumo che elevavansi all'orizzonte, lo entusiasmarono fino al delirio.

Per contrario il marchese Enrico nemmeno pareva essersi accorto del terribile dramma che accadeva a così breve distanza da lui.

Non gli era uscita di bocca una sola parola: non un gesto, non uno sguardo che dinotassero almeno la curiosità.

Nulla!...

Fisso nel suo pensiero, quell'uomo viveva solamente nell'idea che fra pochi istanti si sarebbe vendicato.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Questa mattina è giunto in Roma, da Napoli il Re Vittorio Emanuele. Del suo arrivo egli fece subito avvisato il presidente del Consiglio: il quale più tardi si recò al Quirinale, ed ebbe un lungo colloquio con S. M.

2. — Assicurasi che alla seduta reale per la riapertura del Parlamento, oltre i principi Umberto ed Amedeo assisterà anche il principe Tommaso.

FIRENZE, 2. — S. M. il Re Cristiano IX, si degnò di investire il comm. Peruzzi della Gran Croce del Dannebrog, e il blasone del decorato sarà posto nella Cappella di Fredriksborg fra quelli dei più grandi uomini di Europa, e ivi resterà come attestato delle relazioni che ebbe, la Danimarca con Firenze, specialmente per il centenario di Michelangiolo.

TORINO, 1. — Questa mattina, alle ore 9, partì alla volta di S. Remo il principe Amedeo.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo:

«La notte di domenica, nella via di Po, presso al Teatro Rossini, fu ucciso di pugnale un tale Argentieri Luigi Giovanni, di anni 22, di Torino, abitante in borgo Po al N. 10. Pare che avesse altercato con alcuni sconosciuti per motivo di donne.

«Raccolto da un brigadiere di pubblica sicurezza e portato all'ospedale di S. Giovanni si riconobbe che la morte era stata istantanea.

BOLOGNA, 28. — Questa sera ha avuto luogo il banchetto in onore del Gomm. Vi intervennero novanta persone circa. Parlarono Gomm e Ferlini, l'avv. Mezzini e il professore Ceneri. Quest'ultimo parlò lungamente, entrando anche nel campo politico.

GENOVA, 29. — Ieri passò per questa stazione la salma del Cuneo. Erano alla stazione circa quattrocento persone, tra cui parecchi soci del Circolo Mazzini. Furono pronunciate due discorsi.

PALERMO, 29. — Ieri i malfattori, recatisi in Castronuovo, uccisero proditoriamente un certo Taulo Vincenzo da Alia.

SPEZIA, 29. — I legni della squadra italiana eseguirono una magnifica regata in bellissimi costumi. Guadagnarono i primi premi i marinai della Maria Adelaide, della Maria Pia e della Venezia. Fece furore una mascherata fatta dall'equipaggio della Maria Pia, rappresentante l'apoteosi di Cristoforo Colombo.

(Telegrammi del Fanfulla)

FORLÌ, 1. — Scrivono da Forlì al *Ravennate* che si tiene in quella città il giorno 28 un'adunanza della Commissione ferroviaria per Rimini-Ferrara. Si prese la deliberazione di proporre alle Deputazioni Provinciali la costituzione di un consorzio sulla base di un contributo dei Comuni e delle provincie che hanno interesse nell'affare. Si è eziandio deliberato il riparto del contributo da proporsi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — Gli sforzi dei bonapartisti per l'unione dei gruppi conservatori non incontrano l'approvazione dei giornali della destra e del centro destro. Al di fuori del *Figaro* la così detta *unione conservatrice* è biasimata. Il *Moniteur Universel*, per esempio, dopo avere dichiarato che la Francia ha bisogno di calma osserva che esiste adesso una forma di bisogno, e che perciò non è opera patriottica l'agitare nel senso della revisione. E siccome in questo senso ora si pronunziano i bonapartisti, così dessi costituiscono il nemico più prossimo che i conservatori hanno l'obbligo di combattere.

La *Liberté* crede sapere che il conte di Chambord abbia scritto una lettera ad uno dei suoi partigiani nella quale indicherebbe ai legittimisti l'obbligo di entrare nell'unione conservatrice per agire sulle elezioni di ballottaggio.

Il *Pays* (esso pure bonapartista) crede esatta l'informazione. Ma i giornali realisti però, cioè l'*Union*, la *Gazette de France*, e l'*Univers*, non fanno nessuna menzione di lettere del conte di Chambord.

Sempre a proposito di elezioni non si hanno notizie certe sulla elezione di Aiaccio. Da un lato l'*Ordre* dichiara irritato esser manovra elettorale l'annuncio della *Patrie* che il sig. Rouher avesse ritirata la sua candidatura; dall'altra il *Figaro* che ha fatto in questi ultimi tempi una evoluzione marcata verso il bonapartismo, annunzia invece che il signor Rouher e il principe Napoleone sono ora completamente d'accordo, e che l'ex-ministro di Napoleone, sotto

riserva di certe condizioni, lascia libero il campo al suo avversario che così riuscirebbe certamente ad Aiaccio.

SPAGNA, 28. — L'*Epoca* modifica le sue idee riguardo il principio della unità religiosa in Spagna. Dichiarò che non sarebbe mai stata la prima a proporre che l'unità religiosa venisse infranta, ma considerata l'indole del nuovo ordine di cose, e il favore che l'idea della tolleranza religiosa incontra presso tutte le potenze l'*Epoca* inclina ad accettarla come un fatto compiuto.

GERMANIA, 28. — Scrivono da Berlino alla *Kölnische Zeitung* che la dichiarazione fatta dal ministro bavarese nella Dieta di Monaco ha destato grande sorpresa nei circoli federali, perchè non si credeva che l'opposizione al progetto di accentramento delle vie ferrate si pronunciasse in una guisa tanto recisa e brusca. Si ritiene però che una tale dichiarazione possa giovare più che danneggiare, il piano governativo, perchè ha determinato più di una persona irresoluta nella Dieta a dare il suo voto favorevole al progetto di prossima presentazione.

AUSTRIA-UNGHERIA, 28. — Si ha da Vienna:

Alla Camera ebbe luogo un'animata ed acre discussione sulla convenzione colla Rumania. L'opposizione attaccò vivamente la politica del governo ostile alla Turchia. La convenzione sarà certamente approvata.

Le trattative per l'intera separazione della Sud-bahn sono completamente finite d'accordo coll'Ungheria. I rispettivi accordi furono sottoscritti.

29. — Il ministro del commercio ha pubblicato un rapporto sulla gestione finanziaria dell'esposizione di Vienna del 1873. In esso v'è la chiusura dei conti sulla medesima a tutto il 1875, più un preventivo per 1876, coi relativi schiarimenti.

A tutto il 1875 si speso fiorini 19,123,270 superando il preventivo di 15,700,000 fior. di 3,423,270. Le entrate furono 4,256,349 fiorini, mentre erano state calcolate in fior. 7,000,000 per cui rimasero al di sotto di fior. 2,743,850. Per cui il risultato è più sfavorevole del preventivo di 6,166,921 fior. L'esposizione di Vienna ha costato finora al governo austriaco 14,866,921 fior.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 1° marzo contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

Regio decreto 2 gennaio che riduce il numero delle guardie stabilito nel ruolo organico del personale per il servizio forestale dello Stato.

Regio decreto 10 febbraio che sopprime l'Agenzia delle imposte dirette e del Catasto di S. Pietro al Natone (Udine) e ne aggrega il relativo distretto all'Agenzia di Cividale.

Regio decreto 13 febbraio che aggrega al distretto dell'Ufficio di registro in Pordenone i comuni componenti il mandamento di Aviano.

Costituzione del personale degli archivi di Stato.

Disposizioni nel personale giudiziario. Regio decreto 30 dicembre che accerta nelle somme esposte nell'annesso elenco le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nel medesimo elenco.

Pensionari liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore di impiegati civili e militari e loro famiglie.

N. 878 1774. D. V. I.

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Avviso

Che col lavoro di reffo, rialzo, ingrosso ed imbucamento dell'argine del Canale di S. Caterina nella località fronte Beni Comunali di Vighizzolo, e Carzeri, seguiti l'occupazione di parte dei fondi in calce descritti, e che furono approvate le stime dei compensi convenuti colle ditte proprietarie dei fondi espropriati nelle misure sottoindicate.

Avverte pure che il presente avviso viene inserito nel giornale della provincia pegli effetti degli art. 52 e 54 della legge sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.

Il Prefetto

BRUNI

ELENCO

delle ditte e descrizione dei fondi.

Comune di Vighizzolo

Pisani-Zusto sorelle q. Vittore ai Mappali N. 78, 79, 81, 82, 83, 1197 compreso per L. 235.

Legnaro Antonio e Melchiorre q. Giuseppe ai Mappali N. 624, 836 per Lire 176,59.

Comune di Carceri ai Mappali N. 112, 1199 per Lire 412,42.
Comune di Vighizzolo ai Mappali N. 641, 1120 per Lire 141,81.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Dichiarazione. — Il professore Brunetti ha mandato alla *Gazzetta di Venezia* la seguente dichiarazione, che per imparzialità dobbiamo riprodurre:

«All'on. prof. Gradenigo

«Padova 1 marzo 1876.

«Chiariss. sig. Collega

«Assolutamente falso! E presto detto.

«Io non mi giustifico; io intesi di rettificare.

«Non discendo dal mio tavolo di sezione, nè voglio trascendere.

«Quando due teste dure ed ardenti non possono star ferme e violentemente cozzano, che resta a farsi? E necessario l'intervento di altre teste men dure, più calme. Una questione al tavolo di sezione deve essere recisa da una Commissione di anatomico-patologi. Altrimenti è un abbaiare alla luna, null'altro. Il mio museo ha quanto può occorrere alla Commissione.

«Questa è l'ultima mia parola.

«Dev. vostro collega

«BRUNETTI

Associazione volontari

1848-49 della città e Provincia di Padova. — A termini dell'articolo 9 dello Statuto, l'Associazione è convocata in Assemblea generale pel giorno di domenica 5 marzo p. v. alle ore 11 ant., nella Sala alla Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, per discutere e deliberare intorno ai seguenti argomenti:

Rendiconto morale della Presidenza sull'andamento economico dell'Associazione;

Rapporto dei Revisori sul conto consuntivo 1875;

Sulle comparse pubbliche nella festa natalizia del Re ed in quella dello Statuto;

Nomina di due consiglieri in sostituzione dei rinunciatarii signori cav. Jacopo dott. Mattioli e cav. Emilio ing. Zanardini;

Nomina dei Revisori del bilancio consuntivo 1876.

Nel caso che nel 5 marzo p. v., non si riunisse il numero legale dei soci, avrà luogo una seconda convocazione nella successiva domenica 12 marzo stesso.

Padova, 29 febbraio 1876.

LA PRESIDENZA.

Cassario di Custora. — XI

Lista delle Offerte.

Piazzola sul Brenta

De Lucchi dott. Luca . . . L. 20.—

Pagan Giuseppe . . . » 5.—

Meneghetti Federico . . . » 5.—

Marcon dott. Luigi . . . » 5.—

Scalco Antonio . . . » 5.—

Zen Zeno . . . » 4.—

De Lucchi Luigi . . . » 4.—

Centanin Domenico . . . » 3.—

Pedron Giuseppe . . . » 2.—

De Lucchi Pietro . . . » 2.—

Fracasso don Antonio . . . » 2.—

Graziani don Francesco . . . » 2.—

De Marchi Tommaso . . . » 1.—

Priaro Ferdinando . . . » 1.—

Callegari Antonio . . . » 1.—

Piacentini Napoleone . . . » 1.—

Zanini Giovanni . . . » 1.—

Zanini Gaetano . . . » 1.—

Bevilacqua Luigi . . . » 1.—

Trussardi Luigi . . . » 1.—

Scalco Giuseppe . . . » 1.—

Scalco Gio. Battista . . . » 1.—

Majonchi Narciso . . . » 1.—

Bortoluzzi Bortolo . . . » 1.—

Torresini Angelo . . . » 1.—

N. N. . . . » 1.—

Scalco Girolamo . . . » 50.—

Martinengo Giuseppe . . . » 50.—

Cavinato Luigi . . . » 50.—

Bertazzo Antonio . . . » 50.—

Fracasso Giovanni . . . » 50.—

L. 75.50

Liste precedenti » 2524.70

Totale L. 2600.20

Sciopero. — Disgraziatamente lo sciopero del lattivendoli e degli erbaiuoli non è ancora terminato, e si ha motivo di credere che qualcuno vada soffiando in quella specie di agitazione osservata ieri sera in particolare fuori di Porta Pontecorbo.

Essendosi formato un agglomeramento di persone, dalle quali si udivano proposte affatto estranee al latte ed alle erbe, le autorità crederono bene, per misura di precauzione, di chiedere anche l'intervento della truppa. Un picchetto di fanteria rimase alla Porta, e alcuni uomini a cavallo hanno battuto le strade di circonvallazione, e quella di Piove. Fu operato l'arresto di alcuni facinorosi.

Il R. Prefetto, il Sindaco e le Autorità di P. S. furono ieri sera per più ore alla porta, ed oggi vi ritornarono di buon mattino.

I pescivendoli, dei quali sembra si volesse impedire l'ingresso in città, hanno potuto entrare liberamente.

Ci consta che ieri alcuni tumultuanti, postatisi lungo le strade, si prendevano l'arbitrio di visitare le carrozze, ed anche le persone in tabarro, per vedere se portavano latte, erbaggi, od altri commestibili.

Registriamo queste notizie che sono le più accertate, omettendo tutte le dicerie che abbondano sempre in simili circostanze.

Si spera che tale stato di cose non abbia lunga durata; ma conviene tener conto di tutti gli indizi che possono offrire la chiave della continuazione di questo inaspettato movimento, fra i quali non è da trascurare ciò che si scrivono nelle poche righe seguenti:

Prese informazioni da contadini di nostra conoscenza, che furono o vittime o testimoni oculari sulle strade principali del suburbio, sappiamo che fuori di porta Pontecorbo vi erano incettatori di erbaggi, che li acquistavano a prezzi villi dagli ortolani, respinti da gruppi di persone che stavano minacciosi in prossimità della porta stessa. Questi erbaggi caricati su carretti furono dritti per Mestre.

Fuori di altre porte si compravano le uova a 9 cent. al paio, mentre si vendono in città, colla scusa dello sciopero, a 10 e più cent. all'uno.

Non è adunque lo sciopero solo che abbiamo; è il solito monopolio dei generi di prima necessità, che dalle istituzioni municipali si vede colpito ne' suoi larghi guadagni; occhi adunque in testa alle autorità tutte.

Giurati. — Elenco dei giurati chiamati a prestar servizio nella seconda sessione del primo trimestre della nostra Corte d'Assise, che principierà il giorno 25 corrente.

Giurati ordinari.

1. Minardi Sante fu Antonio, possidente, di Santa Margherita.
2. Antonello Girolamo fu Agostino, possidente, di Rovolon.
3. Marin Marino di Carlo, ingegnere, di Padova.
4. Zuccato (De) Pietro fu Pacifico, impiegato, di Padova.
5. Ongaro Giov. Battista fu Antonio, farmacista, di Padova.
6. Canella Giuseppe fu Francesco, impiegato, di Padova.
7. Pacannaro Giuseppe di Antonio, possidente, di Montagnana.
8. Salvagnini Antonio di Giovanni, affittaziere, di Tribano.
9. Leoni dott. Gaspare Luigi fu Carlo, possidente di Padova.
10. Anselmi Leonardo d'Ippolito, licenziato in legge, di Padova.
11. Zara Pietro fu Francesco, affittaziere, di Conselve.
12. Bassevi Giuseppe fu Isacco, possidente, di Padova.
13. Vianelli Felice fu Domenico, licenziato in legge di Montagnana.
14. Bertolini Giovanni fu Gio. Battista, consigliere comunale, di Vaccarino.
15. Angeli Felice fu Moisè, possidente, di Padova.
16. Cocchi dott. Filippo fu Francesco, avvocato, di Padova.
17. Rizzato Giovanni, capitano in riposo, di Noventa Padovana.
18. Ganazzini dott. Luigi fu Francesco, avvocato, di Montagnana.
19. Busatto Nicolò fu Antonio, possidente, di Gazzo.
20. Sartori Carlo fu Pietro, pensionato, di Padova.
21. Legnazzi cav. Nestore fu Giuseppe, professore universitario, di Padova.
22. Negrelli Pietro di Domenico, possidente, di Padova.
23. Cesarotti Giuseppe fu Domenico, maestro patentato, di Urbana.
24. Seno Francesco fu Paolo, sindaco di Solesino.
25. Solimani Camillo fu Vincenzo, licenziato liceale, di Padova.
26. Pavanello Domenico, possidente, di Noventa Padovana.
27. Saorin Giovanni di Giuseppe, possidente, di Torreglia.
28. Rubin Gaetano fu Girolamo, possidente, di Saccolongo.
29. Miatello Luigi, fu Enrico, farmacista, di Piombino Dese.
30. Milani Girolamo fu Giacomo, possidente, di Rovolon.
31. Bianchini dott. Federico fu Valentino, avv., d'Este.
32. Abetti Beniamino fu Giuseppe, consigliere comunale di Camporampione.
33. Dionesi Pietro fu Giuseppe, ing., di Padova.

34. Bonatto dott. Bernardo fu Ant., legale, di Padova.
35. Boscaro Bussolon Antonio di Vincenzo, possidente, di Legnaro.
36. Canale Girolamo fu Giambattista, possidente, di Borgoricco.
37. Correr conte Giovanni di Pietro, possid., di Luzzo Atestino.
38. Sanguinetti Isola fu Simeone, negoziante, di Padova.
39. Bonini dottor Filippo di Pietro, avv., di Padova.
40. Bertolini Marco fu Giambattista, possidente, di Padova.

Giurati supplenti

1. Bonini Vittorio fu Cristoforo, possidente.
2. Levi Civita Vittorio di Abramo, ingegnere.
3. Muneghina dott. Francesco, notaio.
4. Guadagnini Domenico fu Pietro, possidente.
5. Malezio Lorenzo fu Vincenzo, impiegato.
6. Lanfani Francesco di Luigi, professore.
7. Matrini dott. Silvio di Giuseppe, possidente.
8. Forli Leone fu Aronne, possid.
9. Turola dott. Francesco fu Costante, ing. in capo municipale.
10. Candiani cav. Giuseppe fu Giacomo, possidente.

Teatro Concordi. — L'Impresa ha pubblicato il manifesto per gli spettacoli che avranno luogo nella stagione di quaresima.

I cantanti sono gli stessi del carnevale, oltre la signora Maria Zenon contralto, quindi abbiamo l'elemento più sicuro di un'ottima riuscita.

Così dicasi dell'orchestra.

Si rappresenteranno due opere: *Rigoletto*, ed altra da destinarsi.

Per due sole recite del nuovo abbonamento avranno luogo le opere già eseguite in carnevale.

A domani, 4, la prima recita.

Processi. — Oggi avrà luogo il processo in via sommaria di alcuni individui arrestati come fomentatori dello sciopero.

Notizie postali. — Avendo la corrispondenza proveniente da Roma perduta la coincidenza a Falcognara, arriverà qui in luogo delle 5 pomeridiane alle ore 9 1/2 pomerid. e non sarà distribuita che domattina.

Triste fatto. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza*, 2:

Questa notte verso le 4 ant. un ubriaco, certo Z. A. d'anni 19, assieme a due compagni si avvicinò alla sentinella che era di fazione alla Intendenza di Finanza girandola più volte intorno, apostrofandola e ingiuriandola. Invitato a desistere e ad allontanarsi non solo non aderì ma ripose con atti villani ed altre ingiurie e minacce. Tanto che la sentinella sentendosi ingiuriata e minacciata gridò « all'armi » e investendo lo Z. al petto fece fuoco rendendolo all'istante cadavere. La città è contristata per questo doloroso avvenimento.

Relativamente a questo triste fatto possiamo poi aggiungere che il Sindaco per il dovere che ha di tutelare i propri concittadini, ha oggi fatto uffici presso il Procuratore del Re affinché sia accertato su chi cada la responsabilità del fatto medesimo e sia verificato se vi possa esser stato eccesso di difesa e che tutte le autorità attendano alacremente alle pratiche necessarie.

Il commercio degli schiavi. — Il *Times* pubblica una analisi interessante dei rapporti consulari relativi alla schiavitù ed al commercio degli schiavi, presentati non ha guari al parlamento britannico.

La riabilitazione del lavoro libero, grazie ai progressi della società e il suo trionfo definitivo sul lavoro servile, ebbe per conseguenza lo sparire della schiavitù nei paesi europei. Ma gli sforzi degli Stati civili non ebbero la virtù di porre un fine al traffico vergognoso delle creature umane. La tratta dei negri continua attualmente in parecchie parti del globo e nominatamente nel vasto impero del Brasile.

Il console inglese di Pernambuco calcola il numero degli schiavi nel Brasile, nel 1875, a 1,400,448 sopra una popolazione di 11 milioni di anime.

La maggior parte di questi schiavi vi furono portati dall'Africa; tutti aspirano alla libertà ed al ritorno nei loro paesi; i fanciulli istessi lavorano con l'idea di riscattarsi, cioè che loro permetta la legge brasiliana. La nuova legislazione dà però a sperare che prima di sessant'anni non vi sarà più nessun schiavo al Brasile. I piantatori del nord hanno venduto nel 1875 la maggior parte dei loro negri ai coltivatori di caffè del mezzogiorno.

In Africa, le energiche rimostranze dell'Inghilterra non sono ancora

riuscite ad ottenere l'abolizione del commercio degli schiavi. Nei paesi musulmani in cui il Corano proibisce di ridurre in schiavitù i corbelligioniari, si rapiscono i negri delle tribù idolatre a cui si fa coscienza di una guerra d'estermio. Le razzie si ripetono sgraziatamente tutti i giorni.

Il rapporto del ministro di S. M. britannica presso la Corte del Marocco accenna a diversi incanti di creature umane. L'ultima vendita ha avuto luogo a Tangeri ai primi di dicembre ultimo scorso. Due negri della Guinea che seguivano passo a passo gli individui incaricati di proclamarne i prezzi, l'una di quattordici anni, abbastanza bella malgrado il suo colore oscuro, l'altra di ventun anno, hanno dovuto camminare per parecchie ore nelle strade e piazze di Tangeri. La prima è stata venduta a dei commercianti per 820 e l'altra per 650 franchi.

I rapporti dei consoli inglesi constataano che a Tunisi ed in Egitto il commercio degli schiavi è cessato completamente.

Suicidio. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

Dobbiamo lamentare un altro suicidio. Certo Adolfo Buonpadre, giovane d'anni 27 nativo di Lucca, si suicidava ieri l'altro alla oca del Rebecchino presso la nostra stazione, esplodendosi un colpo di pistola all'orecchio destro. Parrà strano, ma nessuno udì quel colpo, e fu solo ieri che il cameriere non vedendo uscire di camera quel signore, ne rispondero alle chiamate, fece gettare a terra la porta. L'infelice era steso sul letto ed aveva presso di sé un portafoglio con circa 200 lire in biglietti, alcuni napoleoni d'oro, la catena e l'orologio d'argento. Il Buonpadre era un regio impiegato, e corre voce, che eravamo fondata, che fra le carte che egli lasciava siavi la confessione che egli si è risoluto al mal passo per indecatezze gravi commesse in ufficio.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 11 s. 48.9
Tempo med. di Roma ore 12 m. 14 s. 16.0
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

2 marzo	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	755,4	757,6	759,4
Termomet. centigr.	+7,9	+10,6	+8,5
Tens. del vap. acqu.	7,34	8,80	6,98
Umidità relativa.	92	91	83
Dir. e for. del vento	NNE 1 N	3 N	1 N
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Del mezzodì del 2 al mezzodì del 3
Temperatura massima = + 11,2
minima = - 3,4

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 pot. del 2 = mill. 2,5

ULTIME NOTIZIE

Leggiamo nella *Nazione*:

Una notizia vagamente accennata da qualche giornale, viene ripetuta ora più chiaramente da altri.

L'on. Sella sarebbe incaricato di trattare a Vienna il matrimonio di S. A. R. il duca di Genova con una Arciduchessa d'Austria.

Crediamo la cosa molto probabile, poiché se non c'inganniamo, le prime trattative di questo matrimonio furono aperte fin da quando S. M. il Re Vittorio Emanuele si recò a Vienna.

Questa notizia, se si avvera, sarà dal paese accolta con soddisfazione. Il fausto avvenimento varrebbe come una nuova e solenne conferma di quelle cordiali relazioni ormai stabilite fra i due Stati d'Austria e di Italia.

CORRIERE DELLA SERA

3 marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 2 marzo.

Ieri mattina l'*Opinione* ci diede il suo regalo della quaresima: l'elenco dei ventiquattro egregi cittadini che la fiducia del Governo chiama agli onori del Senato.

Posso dirla come la penso, cioè come la pensano tutti? I nuovi Senatori sono egregie persone degnissime del posto al quale furono assunte. Ma se invece di ventiquattro

fossero state venticinque, non ci avrebbero punto perduto.

L'Italia vide con un senso di mortificazione che Giovanni Prati non era del numero. E l'Italia è del parere che Giovanni Prati non avrebbe avuto che il suo giusto, in un seggio al Senato.

Del resto è forse cosa differita, non tolta via di mezzo. Il governo darà prima o poi soddisfazione a questo voto generale dell'opinione pubblica.

L'epoca nostra, si dice, non è l'epoca della poesia.

Come va dunque che l'esclusione d'un grande poeta, anzi del solo vero poeta vivente, abbia fatta così cattiva impressione?...

Abbiamo in Roma Vittorio Emanuele, e sin da ieri i nostri ministri si raccolsero, lui presente, a consiglio. Credo che il discorso della Corona sia già combinato, massime per la parte che riguarda la politica estera.

La quale politica si presenta oggi sotto i migliori auspici. La questione d'Oriente non merita più oramai il merito di questione. Cosa deplorevole, e lo dico io che basta non sono mai stato eccessivamente tenero per le rimosse armate della Bosnia e dell'Erzegovina. Ma gli agitatori di quelle regioni si servirono più del bisogno dell'elemento rivoluzionario cosmopolita. La diplomazia li ha castigati, o si dispone a castigarli in quello che fu il loro peccato. Hanno spinta l'imprudenza fino ad allarmare certi interessi dinastici, e questa fu la loro condanna.

Fu la demagogia incipiente che, al paragone, fece parere il governo della Porta, ammodernato alla men peggio, un elemento di ordine e di civiltà.

Sulle buone intenzioni della Porta di mettere in atto le riforme domandate, oramai nessuno dubita più, anche per la circostanza che venendole meno le forze, vi sono dei Governi già pronti a prestarle mano. Tutto meno una demagogia nella penisola dei Balcani, la quale riuscirebbe tanto più pretenziosa, in quanto le mancano i primi rudimenti e più elementari della civiltà.

Del resto la riscossa attuale ha fatta accorta l'Europa che fra gli Slavi della Turchia è penetrato uno spiro di nazionalità. E, volere o non volere, d'ora in poi essa dovrà fare i suoi conti anche con questo, ciò che le farà un dovere di vigilare alla stretta osservanza delle riforme.

La Porta è avvisata. Speriamo che si possa dire anche di lei col proverbio, che è mezza salvata.

I. F.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Secondo una lettera berlinese della *Gazzetta di Magdeburgo* le ultime elezioni francesi potrebbero portare una certa influenza anche alle rappresentanze della Francia a Berlino. Il presente rappresentante della Francia, visconte di Gontaut-Biron è un legittimista troppo inferocito, per poter essere l'invio di una vera repubblica. Si cita come suo possibile successore il noto storico P. Lanfrey, che si è guadagnato i suoi primi meriti diplomatici in Svizzera, e che sarebbe assai adatto a procurarsi delle vive simpatie a Berlino, a merito appunto della sua fama scientifica e letteraria.

La *Gazzetta di Bombay* giunta coll'ultima posta indiana dice che l'aria è piena di voci guerresche.

Il governo indiano ha deciso d'invviare delle nuove truppe nella China occidentale attraverso il territorio birmano. Si terrà poco conto della eventuale resistenza del Re di Birma. Al colonnello Duncan, residente inglese nella capitale birmana, venne ufficialmente imposto di non levarsi più gli stivali nelle sue udienze presso quel Re. Se Mentzicoff offese il Sultano col suo soprabito, il Re di Birma verrà disturbato invece da un paio di stivali. Il Kelat rivoltoso, ai confini settentrionali dell'India, verrà con tutta probabilità annesso

dal governo indo-britannico. I fogli inglesi consigliano anche la necessità di occupare il Belucistan a norma dei passati trattati, regnandovi la più completa anarchia. Così verrebbe tenuto d'occhio l'infido emiro dell'Afghanistan nel caso egli si lasciasse indurre ad esercitar qualche compiacenza alla Russia.

TELEGRAMMI

Parigi, 29 sera.

Le trattative intavolate con Casimiro Périer per l'assunzione del portafoglio dell'interno non condussero finora ad alcun risultato, mentre Casimiro Périer ricusa le concessioni che gli sono richieste dal Maresciallo. Se le trattative dovessero abortire il portafoglio dell'interno verrebbe consegnato a Vittorio Lefranc, oppure a Béranger. In questo caso Wallon rimarrebbe nel Gabinetto, e Giulio Simon rinunzierà ad accettare un portafoglio sino alla formazione di un ministero più vitale.

Costantinopoli, 1.

Le istruzioni relative all'amministrazione dei Vilayet contengono 40 articoli, tra i quali la determinazione che tutti i sudditi ottomani, di qualunque grado sociale essi siano sono uguali di fronte alla legge; che è proibito ai Vali d'intervenire nella scelta dei membri e nelle decisioni dei tribunali eccetto che si tratti di processi criminali nei quali si proceda troppo lentamente; che inoltre è proibito agli stessi Vali di riscuotere tasse e tributi non prescritti dall'Impero imperiale. Ulteriori istruzioni regoleranno la legislazione stradale e gli altri lavori pubblici, posta a base però l'abolizione dei servizi personali.

Pest, 1.

Il ministro del commercio nominò il signor Szeutivanyi a relatore ufficiale dell'esposizione di Filadelfia, in modo che se l'Ungheria non vi apparisse rappresentata ufficialmente, vi sia tuttavia una rappresentanza del suo commercio, della sua industria, della sua agricoltura.

Agram, 1.

L'Obzor dichiara che Bedekovic ha accettato il portafoglio per la Croazia dietro espresso desiderio della Corona, e non riconsidera nella nomina del medesimo qualsiasi ostilità contro il partito nazionale; che se Tisza con Bedekovic macchinassero qualche cosa, il partito nazionale saprebbe adempiere il proprio dovere.

Berlino, 1.

La *Corrispondenza provinciale* constata che la Dieta dovrà occuparsi del progetto di legge sull'incorporazione del Lanenburg e probabilmente tratterà anche la questione ferroviaria.

L'Imperatrice si è recata oggi a Magdeburgo per assistere e presiedere una seduta dell'unione patriottica delle signore che deve liberare sui soccorsi da darsi agli inondati, e poi visiterà anche Schönebeck.

Il *Monitore dell'Impero* constatando che l'inchiesta dell'ufficio del commercio inglese sullo scontro della *Franconia* col vapore *Strathclyde* comincerà dopo finito il processo criminale al capitano della *Franconia*, annunzia che il Governo inglese ha aderito colla massima condiscendenza a che un impiegato del consolato generale germanico di Londra possa assistere all'inchiesta del detto ufficio del commercio.

Brema, 1.

È giunto un prezioso contributo di 20,500 marchi dal signor Alessandro Michailowitsch Sibirakoff di Mosca all'unione per i viaggi polari tedeschi, che è in procinto d'invviare i dottori Finsch e Brehm e il conte Waldburg-Zell ad un viaggio di ricerche nella Siberia occidentale.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 2. — Don Carlos giunse questa sera a Boulogne. Si imbarcherà domani per l'Inghilterra.

Don Alfonso è atteso a Madrid il 12 corrente.

La Senna continua a crescere; temonsi disastri.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	2	3
Rendita italiana	75 10	75 n.
Oro	21 72	21 74
Londra tre mesi	27 08	27 06
Francia	108 60	108 65
Prestito Nazionale	54 50 n	55 —
Obbl. regia tabacchi	836	836 —
Banca nazionale	2021	2020 —
Azioni meridionali	380	380 —
Obbl. meridionali	240	230 —
Banca Toscana	1102	1108 —
Credito mobiliare	683	683 —
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita god. dal 1 gennaio	77 40	—
Parigi	103 67	103 72
Prestito francese 50/0	66 82	66 62
Rendita francese 3 0/0	5 00	—
italiana 5 0/0	79 90	70 95
Banca di Francia	3750	3760 —
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb. ven.	242	237 —
Obbl. Ferr. V E. 1866	69	68 —
Ferrovie Romane	222	222 —
Obbligaz.	224	224 —
Obbligaz. lombarde	237	236 —
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 16	25 18
Cambio sull'Italia	8 1/4	7 1/4
Consolidati inglesi	94 1/2	94 1/2
Banca Francia Italiana	20 10	20 20
Londra	11	2
Consolidato inglese	94 3/8	94 1/2
Rendita italiana	70 5/8	70 5/8
Lombarda	—	—
Turco	19 1/2	20 1/8
Cambio su Berlino	18 7/8	19 3/8
Tabacchi	62 3/8	63 5/8
Spagnuolo	15	15 1/2

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 2. — Rend. it. 77,45 77,50.
I 20 franchi 21,74.
Milano, 1. — Rend. it. 77,50.
I 20 franchi 21,73.
Sete. — Continuano le domande nei vari articoli: prezzi deboli.
Lione, 1. — Sete. Maggiori transazioni. prezzi dibattuti.

Bortolomeo Moschin gerente responsabile

CASSA DI RISPARMIO IN PADOVA

Situazione al 29 Febbraio 1876.

Attivo	
Numerario in Cassa	L. 12.861,90
Prestiti al Monte di Pietà	396.677,27
Prestiti ai Comuni	397.730,47
Mutui ipotecari a privati	1.122.639,94
Buoni del Tesoro	465.000 —
Prestiti sopra Effetti pubb.	8.875 —
Obblig. dello Stato e Prov.	474.299,76
Obblig. di Credito Fond.	41.301,21
Conto Cambiali	1.998,91
Conti Correnti verso gar.	82.864,16
Conti Correnti disponibili	236.338,35
Bani immobili	123.408,75
Debiti diversi	56.148,61
Restituzioni d'anticipaz.	15.064,11
D. positi a cauzione e vol.	91.800 —
Mobili	3.545,85

Somma l'Attivo L. 3.500.554,29

Spese da liquidarsi in fine dell'annua gestione: Spese generali L. 4.380,56 Interessi Passivi L. 17.166,22

21.546,78

Somma totale L. 3.522.101,07

Passivo	
Depositi di risparmio	L. 3.161.421,75
Creditori diversi	89.373,51
Patrimonio dell'Istituto	186.788,92
Depos. a cauz. e volontari	91.800 —

Somma il Passivo L. 3.499.384,18

Spese da liquidarsi in fine dell'annua gestione L. 22.716,89

Somma totale L. 3.522.101,07

Movimento mensile dei Libretti, dei depositi e dei Rimborzi
Accessi N. 64 Depositi
Estinti N. 38 Ritiri
N. 259 per L. 87.303,13
N. 188 per L. 90.610,54
Padova, li 2 marzo 1876.

Il Direttore

Agostino dott. Sinigaglia

Il Ragioniere

G. B. Biasutti

182

RICERCA di una Scuderia e Giardino sui Colli Euganei, preferibilmente con annessa Campagna.
Dirigere le offerte al sig. GASPARE SOLA, VENEZIA. 1-216

CRITERION TABLE D'HOTE

3 Scellini! OGNI SERA DALLE 8 Scellini! 6 pence 5 1/2 FINO LE ORE 8 6 pence (fr. 4 40) (anche la Domenica) (fr. 4 40)

Il pranzo viene servito nella grandiosa Galleria e consiste in zuppa, pesce, entrees, arrosto, dolce, gelati e dessert.

Spicers e Pond
The Criterion Restaurant
Regent Circus, Piccadilly
LONDON

3-198

CASALE S.

Vedi Avviso in quarta pagina.

